DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 —
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

IL GOVERNO COLONIALISTA HA OTTENUTO IL DOPPIO VOTO DI FIDUCIA DALLA MAGGIORANZA DI CENTRO-DESTRA

Violento scontro fra Mendès-France e Gaillard alla Assemblea francese sulla politica algerina

Il leader della sinistra radicale accolto dalla gazzarra fascista - La Francia produrrà l'atomica? - Il ruolo della Germania di Bonn - Aumenti dei prezzi di molti generi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — «Legge-quadro» e «legge elettorale» per l'Algeria sono arrivate al voto decisivo praticamente senza dibattito dato che Gaillard — preoccupato di precedere le decisioni degli Stati Uniti — aveva bloccato ogni tentativo di discussione ponendo a due riprese la questione di fiducia.

Le due votazioni hanno avuto luogo stasera, dando la prima 269 voti al governo contro 200, e la seconda 267 contro 200.

Ma anche un dibattito serrato non avrebbe potuto cambiare la posizione preconcetta della maggioranza governativa convinta della perfetta inutilità della legge-quadro e tuttavia decisa ad approvarla per dimostrare all'America, all'Inghilterra e a tutti gli alleati atlantici che la Francia «sta facendo qualcosa per modificare il clima algerino».

Questo detto, si potrebbe pensare che la maggioranza governativa — che va dai socialdemocratici ai conservatori passando per i radicali i gollisti e i dc — abbia ritrovato una sua unità attorno alla legge-quadro.

Niente di più sbagliato: le dichiarazioni di voto succedutesi oggi hanno riconfermato che questo governo si regge soltanto per la necessità di resistere alle pressioni internazionali, e non certo per una ritrovata unità sulla questione algerina.

Violento è esploso il conflitto fra Mendès-France e Gaillard, fra le sinistre che reclamano la pace e i conservatori che dietro l'inganno della legge-quadro vogliono semplicemente proseguire le ostilità e ridurre al silenzio la nazione algerina

Da Gaillard ci si attendeva qualche dichiarazione sulla crisi atlantica e le recenti conversazioni franco-britanniche: ma il «premier» ha evitato questo grosso ostacolo, affrontando invece la questione dell'offerta di mediazione avanzata tempo fa dalla Tunisia e dal Marocco

Sostanzialmente, il presidente del Consiglio ha detto: l'offerta dei due stati nordafricani deve essere respinta perchè l'Algeria è territorio francese. Il governo, nel dubbio, ha consultato illustri uomini di legge e si è convinto che nel testo tunisino-marocchino è implicito l'abbandono dell'Algeria da parte della Francia.

Quando Mendès France è salito alla tribuna per sostenere la tesi opposta, è scoppiato il finimondo: destra ed estrema destra si sono coalizzate in una forsennata gazzarra ostruzionistica, rovesciando su Mendès France una pioggia di insulti, dei quali il meno grave era quello di traditore. Il *leader* radicale, tuttavia, sostenuto dalle sinistre ha potuto ripetere, anche a chi non voleva ascoltarlo, che la legge quadro è un passo indietro rispetto allo statuto concesso (e non applicato) all'Algeria nel 1947, e che la Francia si trova davanti a questa alternativa: o proseguire la guerra, immiserirsi economicamente e accettare prima o poi l'abbandono definitivo e l'intervento «alleato», o accogliere le proposte di mediazione tunisino-marocchine, che, se aprono all'Algeria la strada dell'indipendenza, permettono tuttavia alla Francia di stabilire nuovi e vantaggiosi rapporti politici ed economici con tutto il nord Africa.

Senza raggiungere le posizioni avanzate di Mendès France e tantomeno quelle dei comunisti, anche il gruppo socialdemocratico ha invitato il governo a non respingere definitivamente la mediazione dei due giovani stati nord africani, e si è così delineata nel parlamento una maggioranza diversa da quella governativa, favorevole a una discussione con Tunisia e Marocco, tendente perlomeno a chiarire la reale portata delle loro proposte.

Naturalmente, come abbiamo detto, la legge-quadro non aveva più niente a che vedere con la piega presa dal dibattito, e se questa maggioranza di sinistra non ha avuto la possibilità e la volontà di esprimersi nel voto notturno, c'è da pensare che la cosa potrà trovare altri sviluppi in un prossimo avvenire, sia per la pressione di forze politiche esterne ben determinate, sia per la schiacciante incidenza della guerra sulla economia del paese.

Secondo quanto si dice stasera a palazzo Borbone, infatti, il governo starebbe adottando una serie di decreti-legge che provocherebbero una nuova ondata di rincaro dei prezzi base. In particolare aumenterebbero dal primo gennaio le tariffe dei trasporti urbani (20%) e dei trasporti ferroviari (10%), il prezzo della luce e del gas per uso domestico (10 o 15%), il prezzo dei tessuti (20%) mentre dal primo dicembre la benzina verrà maggiorata di quasi tre franchi al litro.

La Francia sta per sperimentare una sua bomba atomica? Questa notizia, senza interrogativi di sorta, è stata diffusa stamattina dal settimanale degli industriali francesi, *Entreprise*, che afferma di conoscere perfino la data approssimativa dello esperimento: primavera del 1958.

La rivista per contro non precisa il luogo dove questa prima bomba atomica «tutta francese» sarebbe fatta esplodere, ma — a prendere in considerazione altre voci, parallele — si potrebbe collocare nel deserto del Sahara francese il teatro della esperienza.

Quale fondamento abbia questa notizia è difficile dire: «La rapidità con la quale sono stati portati avanti i lavori — precisa *Entreprise* — ha stupito i nostri alleati. La Francia potrà così entrare nel club atomico prima che gli alleati lo chiudano».

L'annuncio, dunque, si inserisce nella polemica sulla crisi delle alleanze. Il deputato comunista Kriegel-Valrimont, al termine di una breve relazione fatta da Felix Gaillard davanti alla commissione parlamentare degli esteri, ha posto al primo ministro le seguenti domande: «Il governo ha o no l'intenzione di sottomettere alla discussione e alla decisione del Parlamento i problemi che verranno trattati alla conferenza della NATO? In particolare il problema relativo all'installazione di basi atomiche e di piattaforme per il lancio di missili americani sul territorio francese verrà o no sottoposto a un preventivo esame dell'Assemblea nazionale?». Felix Gaillard messo alle strette ha risposto evasivamente: «Non posso dirvi — ha detto — se ci sarà o no un dibattito. Ci troviamo in un periodo di indebolimento della NATO e prima di tutto dobbiamo proseguire i contatti e le trattative con gli alleati. Del resto Pineau non è a Parigi, e almeno per ora ogni dibattito è escluso».

Quali sono i contatti e le trattative cui ha accennato Gaillard? In linea generale si mormora negli ambienti europeistici la Francia non si è ancora rassegnata a giocare un ruolo secondario rispetto all'Inghilterra ed all'America in seno all'alleanza atlantica e, pur dicendosi assicurata da Macmillan e Foster Dulles, sta intensificando i suoi contatti coi paesi della «piccola Europa», per non trovarsi isolata il 16 dicembre nella sua resistenza ai piani americani.

Queste manovre tuttavia presentano un pericolo che non è sfuggito a certi ambienti politici della destra nazionalistica: il pericolo cioè, che le condizioni d'inferiorità economico-politiche in cui si trova il paese a causa della guerra d'Algeria si risolvano a favore di un terzo litigante, che potrebbe essere nel caso specifico la Germania.

Potrà infatti la Francia formare attorno al suo decadente prestigio un gruppo antagonista a quello anglosassone? E l'Italia? Evidentemente nel gioco delle parti il meglio piazzato risulta Adenauer che, alla fine dei conti, potrebbe trarne tutti i vantaggi sia dall'America, sia dall'Europa.

AUGUSTO PANCALDI

BRIGHTON (Inghilterra) — E' in corso presso il tribunale di Brighton un processo di corruzione a carico di 5 membri della polizia tra cui il capo della locale polizia, Charles Ridge. Nella foto: un altro degli imputati Trevor Heath (a destra), mentre entra nei locali del Tribunale.

AL CENTRO DI UN NUOVO MONDO

Sorgerà in Siberia la città della scienza

Sarà composta di istituti, laboratori, impianti atomici, tipografie - Pronti i progetti

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 29 — *Una piccola Città della Scienza, comprendente tredici istituti di ricerca scientifica, sorgerà nei prossimi anni presso la capitale della Siberia, Novosibirsk, su un'area di millecento ettari. Sezioni dipendenti da questo istituto si apriranno a Irkuzk, Krasnoiarsk e Vladivostok.*

La costruzione della Città della Scienza era stata decisa nel maggio di quest'anno dal consiglio dei ministri dell'URSS con uno speciale decreto, in cui si stabiliva di creare una sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze e di costruire per essa una cittadina scientifica presso Novosibirsk.

Tale decreto costituirà una pratica applicazione delle direttive del XX Congresso, in cui si prevede il più ampio sfruttamento di tutte le risorse del paese, e in particolare della Siberia, regione ricchissima di minerali nonché di risorse energetiche (carbone, acque), di boschi (vi si produce circa il 75% del legname di tutto il paese), di terre vergini ed incolte.

La sezione siberiana della Accademia delle Scienze è stata creata appunto allo scopo di dirigere e facilitare lo sfruttamento delle risorse della Siberia. Essa è stata costituita in una recente sessione speciale della Accademia delle Scienze dell'URSS e suo presidente è stato nominato l'accademico Lavrentiev, che è contemporaneamente vice-presidente dell'Accademia delle Scienze stessa.

Oggi, sulla Pravda, *lo stesso Lavrentiev traccia un quadro generale di questo nuovo centro scientifico. Esso sarà dotato di tutti i più moderni strumenti e apparecchi, disporrà di vaste biblioteche e di un proprio centro editoriale con annessa tipografia, e sarà composto dai seguenti istituti: di matematica e calcolo, dotato di calcolatrici elettroniche; di fisica nucleare, che sarà una filiale dell'Istituto di energia atomica dell'Accademia delle Scienze, e sarà dotato di macchine acceleratrici «fondate su nuovi principi», per lo studio dello stato dell'energia e dei metodi atti a regolare la reazione atomica; di termofisica, che si occuperà dell'utilizzazione del materiale atomico per le centrali termiche; di cinetica e combustibili, che studierà i problemi connessi con la costruzione dei forni e delle camere di combustione ad alta pressione e temperatura; di chimica inorganica, che studierà i problemi riguardanti gli elementi fisici legati alla liberazione della energia atomica; di automazione ed elettrometria; che studierà i metodi di misurazione elettrica e sistemi di automazione per le grandi fabbriche siberiane; di idrodinamica; di meccanica teorica e applicata e di aerodinamica; di geologia e geofisica, che contribuirà alla ricerca dei giacimenti minerari e allo studio della dislocazione degli stessi; di economia e statistica: di citologia e genetica che «studierà i problemi chimici, fisici e citologici» dei fondamenti dell'ereditarietà e i metodi di direzione dell'ereditarietà negli animali, nelle piante e nei microrganismi; di biologia sperimentale e medicina, che effettuerà ricerche nel campo della rigenerazione, della compatibilità biologica, della patologia del cuore e dei vasi sanguigni.*

Vi è inoltre il progetto di creare un Istituto dell'alta tensione, sezione dell'Istituto energetico della Accademia delle Scienze. Oltre agli istituti, nel nuovo centro sorgeranno case di abitazione, una casa degli scienziati, alberghi, cinema, scuole e giardini d'infanzia; inoltre, presso la città, dovrà sorgere una officina sperimentale, dove saranno effettuate prove e realizzati modelli per gli esperimenti scientifici.

L'Accademico Lavrentiev trae l'occasione per tracciare un quadro delle istituzioni già esistenti nelle principali città della Siberia e di quelle che dovranno essere create nel prossimo futuro: a Irkuzsk dovranno sorgere istituti di chimica, metallurgia e geologia, e geografia economica; a Iakutsk un istituto per le ricerche diamantifere; a Vladivostok (dove la filiale dell'Accademia delle Scienze dell'Estremo Oriente necessita di una nuova e più ampia sede) un istituto oceanografico: come si ricorderà, al XX Congresso si criticò che l'unico istituto oceanografico esistente sorgesse a Mosca, a grande distanza dal mare.

L'interesse che il Partito comunista e il governo sovietico pongono alla realizzazione di questo centro è indicato dal fatto che alla esposizione dei modelli della nuova città siberiana, inauguratasi l'altro giorno a Mosca, è intervenuto personalmente lo stesso Krusciov.

GIUSEPPE GARRITANO

Nuovo slancio nei rapporti fra Ungheria e Jugoslavia Gomulka illustra i risultati della conferenza di Mosca

Fraterno messaggio di Kadar e Dobi a Tito per la festa nazionale jugoslava - Intensi scambi in tutti i settori fra i due paesi - Importanti colloqui di una delegazione sindacale jugoslava ad alto livello a Budapest - Il segretario del POUP afferma che la riunione dei partiti comunisti e operai è stata un grande contributo alla pace nel mondo

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 29. — In occasione della festa nazionale jugoslava, i compagni Kadar e Dobi, Primo Ministro e Presidente del Presidium ungherese, hanno inviato oggi al compagno Tito un messaggio di felicitazioni contenente «gli auguri sinceri e amichevoli del Presidium e del Governo, e loro personali» per i popoli jugoslavi, per il governo della R.P.F.J. e per lui stesso.

«I popoli della RPFJ — dice il messaggio — hanno conquistato a prezzo di grandi sacrifici, nel corso della lotta di Liberazione condotta contro gli aggressori fascisti, la libertà del loro Paese. Sulle orme della grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, i popoli della Jugoslavia e il popolo ungherese hanno compiuto un passo avanti sulla strada del socialismo, e hanno cominciato il lavoro di edificazione socialista. Noi siamo convinti che l'amicizia fra i nostri popoli e la cooperazione fruttuosa fra i nostri Paesi contribuiranno in grande misura all'edificazione del socialismo e al successo della nostra lotta comune per la difesa della pace mondiale».

«Noi ci auguriamo — conclude il messaggio — che i popoli della RPFJ conseguano ulteriori risultati in questa lotta».

Il *Nepszabadsag* pubblica, assieme al messaggio, un commento nel quale ricorda le tappe della gloriosa lotta intrapresa dai popoli jugoslavi, sotto la guida del Partito Comunista e dei suoi dirigenti, dapprima per la liberazione dal giogo fascista ed hitleriano, quindi per la edificazione del socialismo, e documenta i successi conseguiti dalla nazione jugoslava nella creazione di una vita nuova.

Dopo aver notato che, «grazie a questi risultati e alla sua politica di pace, la Jugoslavia è divenuta un fattore importante nella lotta mondiale per la difesa della pace», il *Nepszabadsag* rileva che le relazioni jugo-ungheresi, dopo la rottura degli scorsi anni, «si allargano di giorno in giorno nel campo politico, in quello economico e in tutti gli altri campi», ora che i colloqui a livello dei governi e dei partiti «hanno eliminato gli ostacoli che dividevano i due popoli vicini, in lotta per lo stesso obiettivo».

Esse «si rafforzeranno ancora perché da entrambe le parti esiste buona volontà e vengono compiuti sforzi sinceri». Il riavvicinamento fra i due paesi si è manifestato, in effetti, nelle ultime settimane attraverso una serie di incontri, di visite e di manifestazioni.

Dopo il convegno ad alto livello tra sindacalisti dei due paesi i cui risultati sono di imminente pubblicazione, la stampa ungherese ha annunziato la firma a Belgrado di un accordo culturale che assicurerà scambi nel campo del teatro, del cinema, della musica e della letteratura.

A Budapest hanno avuto inizio trattative commerciali dirette ad ampliare gli accordi esistenti. Il vice presidente della Commissione per il commercio estero jugoslava, Vugia Gaginovic, capo della delegazione jugoslava, ha fatto in questo senso dichiarazioni ottimistiche all'agenzia M.T.I.

Sono giunti a Budapest, in questi giorni, una delegazione delle fabbriche tessili di Novi Sad ed una dei calzaturifici di Subotica, invitate dalle maestranze di analoghi stabilimenti ungheresi per uno scambio di esperienze, nonchè altri ospiti jugoslavi.

A Belgrado si sono recate delegazioni dell'Istituto centrale di ricerche fisiche e di altre organizzazioni ungheresi.

Ancora a Budapest l'Istituto ungherese per le relazioni culturali e l'Associazione scientifica hanno organizzato al Circolo Kossuth una serata di amicizia, cui sono intervenuti diplomatici jugoslavi.

ENNIO POLITO

Il discorso di Gomulka

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 29. — Gomulka ha illustrato oggi a oltre 2 mila dirigenti del Partito operaio unificato della Capitale e della sua provincia i risultati degli incontri fra i partiti comunisti e operai svoltisi a Mosca, nel corso delle celebrazioni del 40. della Rivoluzione d'Ottobre.

Il discorso, che sottolinea con efficacia il valore universale delle tesi e dei principi riassunti nei due documenti moscoviti, viene interpretato negli ambienti politici della capitale polacca come una delle più chiare e franche definizioni della posizione della Polonia nel movimento operaio internazionale.

Il socialismo, secondo il segretario del POUP, ha raggiunto una potenza tale che è possibile il suo universale sviluppo in una serie sempre maggiore di paesi per vie pacifiche. Il fatto poi che la Unione Sovietica nel giro di 10 o 15 anni possa raggiungere e superare nella produzione dei beni di consumo e nella produzione globale *procapite* i paesi capitalisti più sviluppati, permette secondo Gomulka di affermare che, se le forze della pace saranno in grado di impedire la guerra in questo periodo, le possibilità per gli imperialisti di scatenare nuove guerre, in generale, saranno successivamente eliminate dalla vita della umanità.

In questo compito fondamentale l'unità del campo socialista rappresenta la forza principale del mantenimento della pace.

Dopo aver spiegato i principi della politica di pace che guida i paesi del socialismo, e aver messo in luce la sostanziale diversità dei due raggruppamenti in cui gli imperialisti hanno voluto e intendono mantenere diviso il mondo, dopo aver definito il carattere aggressivo dei vari patti militari degli occidentali, e quello prettamente difensivo che distingue il patto di Varsavia, Gomulka ha sottolineato con forza che la dichiarazione di Mosca va interpretata innanzi tutto come un successo delle forze che difendono la pace, sulla base dell'avvenuto consolidamento della unità dei paesi del campo socialista.

Il problema dei crediti esteri

Gomulka non ha mancato di mettere in guardia contro i tentativi imperialistici e della propaganda capitalistica di indebolire o infrangere i legami che esistono fra i paesi socialisti.

Egli ha toccato due argomenti fra i più attuali, e che più da vicino interessano la odierna posizione della Polonia: la necessità dei crediti esteri, e il problema dell'allacciamento dei rapporti con la Repubblica federale tedesca: «Nell'uno e nell'altro caso — egli ha detto — non possiamo accettare alcuna condizione politica. A chi ci suggerisce di allentare i nostri legami con i paesi socialisti per ottenere crediti, affermiamo che la Polonia popolare non la si compra. La nostra politica estera è guidata da questo principio: rafforzare la pace; tendere e adoperarsi alla distensione nella situazione internazionale; creare una atmosfera di fiducia fra paesi con diverso regime; avvicinare e approfondire l'amicizia fra questi popoli. In ciò e soltanto in questo, vediamo il senso politico dei crediti aperti alla Polonia in paesi capitalistici. Quanto al problema dei rapporti con la Repubblica federale tedesca, a chi ci suggerisce una diversa politica verso questa Repubblica e un indebolimento dell'alleanza con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti, quale condizione per allacciare rapporti tra Polonia e Germania occidentale, occorre dire che non si sa se ci troviamo di fronte a ingenuità o a semplice sfacciataggine. La Polonia è completamente solidale con la politica del primo stato socialista e pacifico della Germania, e cioè con la Repubblica democratica tedesca».

L'unità ideologica dei partiti comunisti

Gomulka è poi passato ad analizzare il fondamento dell'unità ideologica dei partiti comunisti e operai, per rilevare come gli stessi problemi della necessità di applicare in maniera creativa il marxismo in ciascun paese, di lottare contro il dogmatismo e il revisionismo, di individuare nel revisionismo il pericolo maggiore nel momento attuale, avessero trovato già ampia trattazione nelle risoluzioni dell'VIII, IX e X Plenum del Partito operaio unificato, con una coincidenza di opinioni che, come ha rilevato Gomulka, se la riunione di Mosca si fosse svolta prima, avrebbe fatto credere, ai soliti propagandisti avversari, che è Mosca che detta leggi. «In effetti — ha osservato Gomulka — appare chiaro che gli stessi fondamentali problemi stanno di fronte a tutto il movimento internazionale operaio, e tutti i partiti comunisti e operai sono guidati dallo stesso insegnamento del marxismo-leninismo, sono uniti da una comunanza ideologica alla quale in ogni istante il nostro partito è rimasto fedele».

Dopo essersi richiamato al valore storico del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Gomulka ha riaffermato che niente può meglio consolidare l'unità dei paesi socialisti, i legami di fraterna amicizia fra popoli che soltanto dopo la seconda guerra mondiale hanno intrapreso la via del socialismo che l'amicizia col popolo sovietico che da 40 anni percorre questa strada di rapporti veramente fraterni su un piano di parità di diritti. L'Unione Sovietica occupa il posto più importante nella comunità dei paesi socialisti, con una politica intelligente del suo partito e della sua direzione, una politica che, nello spirito leninista dell'eguaglianza di tutti i popoli, può, più di ogni altro, contribuire al rafforzamento dell'unità di tutti i partiti socialisti. Su questa base si rafforzano altresì i fraterni e amichevoli rapporti fra i due paesi. Questo spirito leninista è quello che ha caratterizzato la riunione di Mosca.

La posizione della Jugoslavia

Dopo aver sottolineato, nei particolari, lo spirito nuovo che è regnato in questi incontri altamente positivi per tutti i partecipanti, Gomulka ha espresso la certezza che lo scambio di esperienze e di informazioni faciliterà, indubbiamente, il raggiungimento dei punti di vista comuni anche nelle questioni controverse. Importante è raggiungere l'accordo sulle questioni di fondo, e se esistono divergenze su alcuni punti, occorre metterle da parte momentaneamente, affinché non vengano a danneggiare la reciproca collaborazione.

«Appunto alcune di queste divergenze — ha detto Gomulka — hanno fatto sì che la Jugoslavia non abbia apposto la sua firma sotto la dichiarazione. Ciò non cambia tuttavia il fatto che la Jugoslavia faccia parte della famiglia dei paesi socialisti. Certo, prima o poi, le questioni oggi controverse saranno risolte anche con i compagni jugoslavi. Il ruolo attivo svolto dalla delegazione del POUP nel corso dell'incontro di Mosca viene sottolineato per affermare che la dichiarazione e il manifesto sono documenti ai quali il POUP intende continuamente ispirarsi nel proprio lavoro».

FRANCO FABIANI

LA LOTTA NAZIONALE NEL TERRITORIO DI IFNI

230 marocchini uccisi dagli spagnoli

Spietati bombardamenti aerei su due villaggi — I colonialisti in difficoltà

RABAT, 29 — La situazione nella zona di Ifni, cioè ai confini fra il regno del Marocco e l'ultimo lembo di terra marocchina ancora sottoposto alla piena sovranità spagnola, si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore.

Secondo una corrispondenza del giornale *Al Alam* di Rabat, organo dell'Istiqlal (Partito nazionalista marocchino) l'aviazione franchista ha effettuato spietati bombardamenti di villaggi, mietendo vittime fra la popolazione civile. In particolare, gli aerei spagnoli hanno sganciato 200 bombe su Al Fouar, uccidendo cinquanta disoccupati che attendevano una distribuzione di viveri e sussidi; altre 180 persone sono state massacrate a Sidi Ahmed El Aroussi.

Nonostante queste feroci rappresaglie, la situazione sarebbe molto precaria per le truppe colonialiste. *Al Aram* pubblica infatti una cartina della «zona di operazioni», da cui risulta che gli insorti occupano — dopo sei giorni di combattimenti — i tre quarti del territorio di Ifni. Solo una ridottissima fascia costiera e la città di Sidi Ifni, secondo la cartina, sarebbero ancora in mano degli spagnoli.

Al Alam scrive inoltre che i franchisti effettuano rastrellamenti e rappresaglie contro la popolazione, fucilando i marocchini sospetti di sentimenti patriottici.

Queste informazioni sono state confermate anche da funzionari del governo marocchino. Il vice ministro degli Esteri, dal canto suo, ha accusato gli spagnoli di aver dato inizio al conflitto, sabato scorso, con incursioni aeree su villaggi della provincia di Agadir, che circonda il territorio di Ifni.

Le autorità spagnole, per ovvie ragioni, ostentano invece molta sicurezza, affermando di controllare pienamente la situazione, e accusano radio Rabat di «incitare gli aggressori». Le perdite spagnole, secondo le autorità franchiste, ammonterebbero a 13 morti e a duecento feriti. Le notizie relative ai bombardamenti di villaggi sono naturalmente, smentite nel modo più energico a Madrid.

Un'interessante ammissione è stata fatta comunque da alcuni funzionari del governo franchista: le armi usate dai marocchini sono di provenienza spagnola. La circostanza sembra confermare l'ipotesi che si tratti di una vera e propria insurrezione anti-spagnola della popolazione di Ifni, con il concorso di tribù della zona di Agadir.

Un sintomo non equivoco della serietà della situazione è dato dal fatto che l'aiutante del principe ereditario del Marocco, colonnello Moulay Hafid, ha sentito il bisogno di recarsi ieri in aereo negli Stati Uniti, per presentare al re Maometto V un rapporto sui combattimenti in corso. Come si ricorderà, il governo di Rabat chiese già a Madrid, nell'agosto scorso, la cessione di Ifni al Marocco, ma la Spagna oppose un netto rifiuto.

Stasera, nel 12.mo anniversario della proclamazione della Repubblica, un grande ricevimento ha avuto luogo al Palazzo del Governo di Belgrado.

Con soddisfazione si registrano i commenti dedicati alla ricorrenza dalla stampa sovietica.

«Le relazioni sovietico-jugoslave — scrive la *Pravda* — si sviluppano in conformità ai principi della completa uguaglianza dei diritti, del rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale. I turbamenti nelle relazioni fra i due paesi verificatisi nel passato sono stati eliminati».

Tre giorni di festa in tutta la Jugoslavia

BELGRADO, 29. — Hanno inizio oggi le tre giornate di festeggiamenti per la festa della Repubblica federale di Jugoslavia.

L'Inghilterra avrà un re di colore?

Una proposta di Lord Altrincham a Ceylon

KANDY (Ceylon), 29. — La possibilità che un giorno il re o la regina d'Inghilterra e del Commonwealth possa essere un membro di razza di colore è stata ventilata da Lord Altrincham, già famoso per i suoi attacchi alla regina Elisabetta e le sue parziali ritrattazioni.

Il giovane pari del regno parlando a un raduno di insegnanti di Ceylon ha detto che il capo del Commonwealth non dovrebbe essere necessariamente un bianco.

Con ovvio riferimento al principe ereditario inglese Carlo che ha ora 8 anni, il lord ha detto: «Senza dover far nomi, se un giovane fosse qui a Ceylon circondato da tante belle e intelligenti persone come sono le ragazze di Ceylon, vedreste ben presto un capo del Commonwealth che non ha la faccia bianca».

Una tomba romana scoperta in Francia

LORIENT (Francia), 29. - A Cleguer, nei pressi di Lorient, un gruppo di operai ha scoperto una tomba di 2.000 anni fa che si ritiene appartenente ad un centurione delle legioni di Giulio Cesare.

La tomba è stata rinvenuta nei pressi di una antica città romana.

Il "Times,, contro le "H,, nei cieli di Gran Bretagna

Il giornale critica il governo per aver permesso che gli aerei americani ne siano dotati

LONDRA, 29 — La stampa inglese manifesta oggi viva apprensione per il fatto emerso ieri ai Comuni, che bombardieri americani di stanza in Gran Bretagna nel corso dei voli di addestramento portano a bordo bombe all'idrogeno.

Il *Times* si chiede in un editoriale se il trasporto di bombe all'idrogeno da parte di questi bombardieri sia «veramente necessario» e ricorda che nel 1940, in seguito a un errore compiuto nel decifrare un messaggio, le campane delle chiese inglesi cominciarono a suonare per annunciare un'invasione tedesca e furono distrutti dei ponti per fermare un insistente invasore. L'incidente — aggiunge il giornale — diverti Winston Churchill, il quale dichiaro: «E' stata un'utile prova generale per tutti gli interessati».

«Un incidente del genere — scrive il *Times* — sarebbe oggi molto meno divertente. Non si può neppure escludere il pericolo di vedere un uomo, o due o tre uomini di un equipaggio, perdere la testa, per esempio in un caso simile a quello della crisi ungherese dello scorso novembre. Le dichiarazioni di Macmillan non sono troppo rassicuranti neppure per quanto riguarda ad esempio, il pericolo rappresentato da un eventuale atterraggio forzato».

Il *News Chronicle* pone gli stessi problemi, e rimprovera quindi al ministro degli esteri Selwyn Lloyd di aver dato l'impressione, durante il dibattito ai Comuni, di «non sapere quel che avviene sopra la sua testa e quello che accade sotto il suo naso» e di non essersi mostrato abbastanza preoccupato per la questione.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ